

Quell'atavico vizio all'italiana di chiedere un aiutino

Antonio Pascale

Piccolo caso di cronaca giudiziaria. L'assessore allo sport di Napoli Pina Tommasielli avrebbe fatto annullare alcune multe. Questa è la versione dell'accusa, naturalmente bisognerà aspettare il processo e fino ad allora vale la presunzione d'innocenza. Tuttavia possiamo approfittare del suddetto caso per ragionare attorno all'annoso e ancestrale proble-

ma - un particolare prodotto tipico italiano, raccontato tra l'altro in alcuni film della gloriosa commedia all'italiana, come il Vigile, di Luigi Zampa.

> Segue a pag. 11

Stiamo parlando della tendenza a lavorare sottobanco - e incessantemente - per cancellare le multe. Conosco «uno sopra il Comune» è probabilmente la prima frase sibillina, di gergo partenopeo, di cui ho memoria. Uno: ovvero quello che riesce a togliere le multe, un colpo di bacchetta o bianchetto e via. Questo «uno» è una figura importante nella comunità italiana, serve a misurare il potere di chi becca la multa oltre a quello dell'«Uno», per l'appunto. Chi prende la multa non può ammettere con umiltà e responsabile spirito civico che si ho sbagliato: non dovevo parcheggiare in doppia fila, non dovevo rubare il posto al disabile, parcheggiare sulle strisce, quindi pago la multa e la prossima volta starò più attento. No, se lo facesse risulterebbe agli occhi della comunità d'appartenenza un idiota, uno che non conosce «uno», scusate il bisticcio, cioè, sempre quello sopra al Comune che tutto può. Chi becca la multa deve dimostrare il suo potere in due mosse. Primo. Non pago nemmeno sotto tortura, perché è ingiusto e perché non sono un'idiota - se nessuno le paga perché dovrei cominciare io? Secondo: adesso chiamo a uno che conosco io e ti faccio vedere. Quell'«Uno» sopra il comune poi sarà ricompensato, o forse no, a lui spetterà la riconoscenza eterna, l'applauso sot-

tobanco della comunità e altre regalie. Naturalmente è un problema atavico, quello del basso senso di responsabilità tanto che ora è difficile ritrovare la traccia primaria, anzi forse non è nemmeno utile. In Italia lo Stato è stato, passato prossimo, e quindi non è Stato mai. Lo Stato ancora oggi è più un'etichetta fastidiosa che un modo di organizzarsi della comunità, quindi, storicamente - e soprattutto in alcune regioni - è visto come un intruso che fa calare la sua cupa ombra sui poveracci. Abbiamo dovuto aspettare la bella legge sulla trasparenza (la 241/90) per cambiare i termini, non più lo Stato e l'amministrato, il primo ordina, l'altro esegue, ma lo Stato e il cittadino, due facce della stessa medaglia, legati da doveri e diritti reciproci. Nonostante questa bella novità, le multe allo Stato preferiamo non pagarle, perché ci riteniamo parte dell'insieme Stato solo quando c'è da riscuotere e cittadini di uno Stato a parte quando dobbiamo pagare qualcosa. Va da sé che questo modus vivendi ha accentuato alcuni difetti, scarso senso di responsabilità non solo nel cittadino ma soprattutto negli amministratori, come dire: la colpa è sempre degli altri. Oppure la tendenza al vittimismo, cioè a me mi ha rovinato la guerra sempre per citare la gloriosa commedia all'italiana, insomma, cerchiamo capi espiatori. E soprattutto ha incentivato la ricerca di

intermediari, per così dire, di conto terzi, para statali, insomma, varie tipologie di «uno» che da sopra al Comune tolgono al Comune quello che dovrebbe ritornare alla comunità. Un modus vivendi pernicioso. A lungo andare, multa o non multa, ci si abitua a ragionare secondo la logica: tu chi conosci - cioè a quale Uno sopra il Comune puoi rivolgerti? Però siccome in Europa dobbiamo confrontarci con problemi ad ampia portata sarebbe meglio farsi valere in altro modo, cominciare a dire: io non conosco nessuno ma avrei una buona idea per risolvere i problemi che abbiamo in Comune, qui inteso nella duplice accezione: il Comune, entità amministrativa e comune: problemi e fatti che riguardano tutti. Che a ben pensarci sono la stessa cosa, due facce della stessa medaglia. Non è meglio se invece di sporcarla questa medaglia, la facessimo risplendere? basterebbero comportamenti comuni e medi, niente di eccezionale, semplici cose, come, per esempio: se sbaglio pago. Alla comunità, si intende. O no?